

Sanità caos

Crisi. Il tilt provocato dalle patologie cardio-respiratorie che colpiscono gli anziani



Sicilia, rianimazioni ormai stracolme rischio ricoveri in Calabria e Campania

Insufficienti i 282 posti di cui è dotato il sistema e Lentini e Avola restano chiuse



NUMERI IN SICILIA

282
POSTI LETTO ATTIVI

1.100
ANESTESISTI CHE OPERANO

280
POSTIVI CANTI

500
POSTI STANDARD MINISTERIALE

12
POSTI DI AVOLA E LENTINI (CHIUSE)

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia, si salvi chi può. I reparti di Rianimazione sono stracolmi di pazienti ricoverati. Così come evidenziato nei giorni scorsi dal nostro giornale, non ci sono più posti liberi, anche nelle Terapie intensive. Una situazione che, come spiegano gli esperti, si ripresenta ogni anno, in occasione della stagione invernale, provocata soprattutto dalla recrudescenza delle patologie cardio-respiratorie che colpiscono soprattutto anziani e soggetti particolarmente a rischio a causa di malattie croniche.

Perdurando questa emergenza si corre il rischio che, altri pazienti da ricoverare dovranno essere necessariamente trasferiti in urgenza con ambulanze del 118 o elimulanze nei centri di Rianimazione della Calabria e della Campania. Sarebbe il colmo, ma non c'è nulla da fare.

«Non è una novità - sottolinea con amarezza Emanuele Scarpuzza, pre-

sidente regionale dell'Aaroi Emac (Associazione siciliana degli anestesisti rianimatori) e direttore dell'unità operativa di Rianimazione dell'ospedale "Ingrassia" di Palermo, purtroppo ogni anno che passa assistiamo soprattutto d'inverno a questi disagi. Ci dispiace per tutti i cittadini che soffrono ma i posti letto di Rianimazione sono insufficienti, come abbiamo sempre sostenuto. Attualmente possiamo contare su 282 posti al fronte di 500 casi come previsto dagli standard ministeriali. Siamo in attesa che si risolva al più presto la vicenda legata alla nuova rete ospedaliera per l'emergenza-urgenza, perché come già più volte sostenuto dall'assessore della Salute, Baldo Gucciardi, in Sicilia si potrebbe aumentare la dotazione di altri circa 40 posti letto entro il 2018. Però, dobbiamo anche sbloccare l'iter dei concorsi perché altrimenti non possono essere attivati. Speriamo che quanto prima si possano ricevere notizie positive da Roma (ministero del-

la Salute e ministero dell'Economia e delle Finanze, ndr), altrimenti saremo sempre a denunciare questi disagi».

Da giorni, come abbiamo più volte sottolineato, la situazione è abbastanza critica nel Catanese, nel Siracusano e in altri centri di Rianimazione della Sicilia orientale, stesso copione nel resto dell'Isola. Non ci sono, come detto, più posti liberi e se non si attua il turnover non ci sarà alcuna speranza per quei pazienti che hanno bisogno di ricoveri in urgenza.

«Al momento, per fortuna - aggiunge Scarpuzza - non abbiamo dovuto chiedere aiuto ad altri Centri (Calabria e Campania, ndr) così come è accaduto negli anni scorsi, ma perdurando l'emergenza sono convinto che qualche paziente siciliano necessariamente dovrà emigrare per essere curato. Non c'è niente da fare. Non possiamo più andare avanti con le promesse e con i silenzi soprattutto dal ministero della Salute. Con il blocco dei concorsi siamo carenti di figure

professionali come anestesisti-rianimatori essenziali per garantire l'emergenza. I vuoti in organico sono sotto gli occhi di tutti: nell'Isola attualmente operano poco più di 1100 anestesisti-rianimatori e ne mancherebbero ancora almeno 280 che in atto sono coperti da incarichi a tempo. Ma non basta. Occorre quindi aumentare la dotazione dei posti letto e di conseguenza sbloccare i concorsi, altrimenti si corre il rischio, così come ho sempre ribadito, di avere un settore come quello dell'emergenza-urgenza sempre più simile ad un'anatra zoppa».

Poi, però quando si parla di reparti tutti esauriti, non si può nascondere l'evidenza, quella relativa a due reparti di Rianimazione in Sicilia, due nuovi di zecca come quelli degli ospedali di Avola e Lentini ancora con i banchetti chiusi dove sono stati spesi milioni di euro per infrastrutture e tecnologia. Si tratta di due centri per complessivi 12 posti letto, 6 per ogni reparto che se a-

versero il personale come previsto, come da decreto ministeriale 16 medici (8 per struttura) e 32 infermieri (16 per ogni reparto) sarebbe il toccasana per la Sicilia orientale. Sta di fatto che la situazione rimane drammaticamente stagnante. Fino a quando da Roma non arriverà il tanto atteso via libera al nuovo piano di rimodulazione dei posti letto di emergenza-urgenza che farebbe sbloccare la cosiddetta "stagione" dei concorsi la Sicilia dovrà e che fare ancora con i disagi e i reparti stracolmi senza alcuna via di uscita. Tra i "camici bianchi" interessati, tuttavia corre sempre più lo scoramamento. C'è la forte preoccupazione che, stando a quanto si sta verificando sotto l'aspetto politico, sono in molti a pensare che la situazione rimarrà paradossalmente quella attuale, fino a quando non si andrà ad elezioni. Quindi, in atto, non ci sarebbe alcuna via di uscita e ancora oggi dobbiamo così registrare il "tutto esaurito" nei reparti di Rianimazione.

«Il fatto che la situazione rimanga così per anni, è un segnale che non si può ignorare. La Sicilia è un'isola che ha bisogno di un sistema sanitario che sia in grado di far fronte alle emergenze. Ma per fare questo, è necessario che il governo nazionale e regionale investa risorse e si impegni a risolvere i problemi strutturali del sistema sanitario siciliano. Altrimenti, la situazione continuerà a peggiorare, con conseguenze sempre più gravi per i cittadini».

EMIGRAZIONE. Se ne va il 50% dei laureati

L'inarrestabile fuga dei giovani medici verso ospedali del Nord

PALERMO. «Attendo paziente il via libera da Roma, in particolare dal Mef (ministero dell'Economia e delle Finanze, ndr) per la rete ospedaliera dell'emergenza-urgenza che potrebbe dare la stura allo sblocco dei concorsi per almeno 1.500-2.000 assunzioni nell'area dell'emergenza».

Ancora una volta a ribadire questo aspetto è l'assessore della Salute, Baldo Gucciardi che con il governo nazionale e soprattutto con il ministero della Salute e il Mef ha un conto in sospeso.

È vero che nell'Isola, stando ai numeri dell'Aaroi mancherebbero 280 anestesisti-rianimatori ma è anche vero che almeno il 50 per cento dei giovani che si specializzano nelle tre Università di Palermo, Catania e Messina, preferiscono "emigrare" in altri Centri italiani o esteri pur di lavorare e non fare la fine di figurare per anni ed anni nel folto elenco dei precari.

La carenza di personale specialistico è sotto gli occhi di tutti. Nelle Università di Palermo, Catania e Messina, ogni anno vengono "sfornati" dai corsi di specializzazione 16 anestesisti-rianimatori a Palermo, 15 a Catania e 14 a Messina. Troppo pochi per il fabbisogno dell'Isola, malgrado sia da troppi anni bloccato il turn-over.

È vero che escono dai corsi 45 nuovi anestesisti-rianimatori, ma è pure vero che le Università formano e poi questi professionisti

non avendo possibilità lavorative nell'Isola sono costretti a fare le valigie.

«È proprio così - rileva Emanuele Scarpuzza, presidente regionale dell'Aaroi - di questi 45 nuovi specialisti in Sicilia restano in pochi, altri preferiscono andare a lavorare dove ci sono i concorsi e i posti. In particolare Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Toscana. E ci sono ancora altri che preferiscono andare all'estero. Possiamo permetterci ancora queste "fughe"?».

Un tempo, i posti erano di più quando venivano banditi dall'assessorato alla Salute le borse di studio oggi si fa molto meno.

«Fino a qualche anno fa - rileva ancora il presidente regionale dell'Aaroi - ai posti ministeriali veniva aggiunti anche quelli della Regione si potevano specializzare fino a 60 giovani oggi non è più così».

Nelle tre Università siciliane escono fuori ogni anno 45 nuovi rianimatori e proprio di recente l'assessorato alla Formazione grazie a fondi europei, dopo anni e anni di silenzio, è riuscito a bandire altre quattro borse di studio. È una goccia dentro un grande oceano. La verità è che poi noi forniamo questi giovani e a servirse ne sono le altre regioni. Anche se molti di questi farebbero "carte false" pur di restare a casa, in Sicilia.

A. F.